

Appunti dall'impero

(...La fine del sogno coloniale italiano in Africa orientale)

Immagini a cura dell'autore.

Marcello Gobbi

APPUNTI DALL'IMPERO

(...La fine del sogno coloniale
Italiano in Africa orientale)

diario

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Marcello Gobbi
Tutti i diritti riservati

*Al mio papà Claudio
e a mio figlio Paolo.*

Presentazione

Durante il periodo storico del colonialismo italiano in Africa orientale, la famiglia di mio padre, come molte famiglie italiane, si trovava in Addis Abeba¹.

Questi appunti sono una cronistoria quasi giornaliera di ciò che accadde dal 3 aprile 1941 (resa dell'esercito italiano ed inizio dell'occupazione di Addis Abeba da parte delle truppe inglesi), al 14 maggio 1942 partenza delle famiglie per il rientro in patria, fino al 12 giugno 1943 giorno in cui anche il protagonista riesce a partire per l'Italia.

Sono stati consegnati allo scrivente Marcello Gobbi dal papà Claudio, figlio di Luigi Gobbi² ideatore e protagonista del "diario".

Quando mio padre mi mostrò questi manoscritti io rimasi subito colpito dal fatto che rappresentavano una storia vera, anzi, una storia di vita vissuta dalla

¹) Addis Abeba (o Aba): Etiopia (Africa), città (1.495.000 ab.), capitale dello Stato e capoluogo della regione dello Scioa, fondata da Menelik II nel 1887 nel cuore dell'Acrocoro Etiopico a 2355 m s.m. Massimo centro culturale ed economico del Paese. Commercio di caffè, cereali, tabacco; industrie meccaniche, del cemento e conciarie.

²) Luigi Gobbi, nato a Campiglia Cervo (Biella) il 28/09/1898 e titolare di un'Impresa di costruzioni;

famiglia di mio padre ed in prima persona da lui stesso.

Ed è così che pian piano ho dato vita e riprodotto questo “diario” che per me rappresenta una parte di vita del mio papà e della sua famiglia, ma per molti può significare una ricerca storica di un periodo vissuto da molte famiglie italiane e finora poco discusso e rappresentato.

PARTE I

(03/04/1941-15/01/1942)
“Dall’occupazione di Addis Abeba
al campo di concentramento di Diredaua”

...Da un po' di giorni si ha sempre più l'impressione che gli inglesi si avvicinino alla città³.

Il peso di questo imminente pericolo è vieppiù accentuato dal caos completo che regna tra le truppe e i comandi italiani che stanno evacuando la città, parte in direzione di Dessiè⁴ e parte in direzione di Gimma⁵.

Dalla fine di marzo si è aggiunto anche il pericolo dei “ribelli”⁶ che stanno assaltando nei dintorni della città, presidi indifesi o poco controllati come ad Oletta ed Addis Alem, avvicinandosi alla città sempre più indifesa.

Tre cose sono pertanto molto evidenti:

-la partenza delle truppe italiane;

-l'avvicinarsi dei ribelli;

-il mancato arrivo degli inglesi.

Tutto il resto é soltanto ipotesi vociferata in giro ma senza alcun fondamento certo.

Infatti, il 3 aprile del 1941 pare che si stia trattando la resa della città, mentre soltanto qualche giorno

³) Addis Abeba (o Aba) – Etiopia;

⁴) Dessiè (o Dese), cittadina a nord est di Addis Abeba;

⁵) Gimma (o Jima), cittadina a sud ovest di Addis Abeba;

⁶) Ribelli: Gruppi di combattenti locali;

prima un manifesto del generale Mambrini della P.A.I.⁷ ordinava a tutti gli uomini dai 17 ai 60 anni di presentarsi ai luoghi indicati per ricevere un fucile e sei caricatori.

Si sta organizzando la guardia armata per la sussistenza e la difesa della città allo scopo di impedirne il saccheggio da parte degli abissini interni ed esterni.

Ma il giorno 3 sera la città è illuminata come prima della guerra e questo segno tangibile dice chiaramente che la resa della città è un fatto compiuto.

Il giorno 4 verso le 10:00 un Blenheim⁸ venuto per osservare gli spostamenti delle truppe, viene mitragliato da un nostro aereo. Molti dicono per ordine del colonnello dell'aeroporto, altri per volontà dello stesso pilota.

Trovando gli inglesi che questo atto viola le condizioni fissate per la resa, verso le 16:00 in diverse ondate successive, aerei da bombardamento mitragliano e bombardano incontrastati l'aeroporto di Addis Abeba.

Tali rappresaglie si ripetono anche al mattino del giorno 5 e del 6.

Ed è proprio il giorno 6 aprile 1941 alle ore 11:30 che dal posto di blocco per Diredaua⁹ la colonna degli inglesi entra in città.

Faro della colonna la macchina del segretario generale Frangipani seguita dalla macchina del comandante delle truppe inglesi scortati da diverse autoblinde.

⁷) PAI: Polizia Coloniale voluta dal Fascismo nel 1936 (dal 1938 Polizia Africana Italiana);

⁸) Blenheim: Soldato inglese di colore;

⁹) Diredaua o Dire Dawa, città (98.100 ab.) dell'Etiopia centro-orientale, nella regione di Harrar, 40 km a NW del capoluogo, importante mercato agricolo e sede di molte industrie.

Fanno ala al passaggio tutti i gregari della P.A.I., scaglionati lungo la strada che dalla stazione porta al piccolo Ghebbi per circa quattro chilometri.

Per tutta la giornata e per tutta la notte i mezzi inglesi continuano a entrare in città mentre una parte di essi si ripartisce in due diverse direzioni, verso Gimma e verso Dessiè, all'inseguimento delle nostre truppe per sorprenderli alle spalle.

Approfittando della mia assenza e con la scusa dell'avvicinarsi dei ribelli, la mia famiglia viene traslocata dagli inglesi in una grossa sala che fino a poco prima era utilizzata come cinematografo.

"...Da una parte è molto meglio così, con i tempi che corrono almeno lì sono più al sicuro".

Il giorno 7 esce il primo avviso del comando truppe inglesi che ordina l'immediata consegna delle armi, mentre un secondo avviso, tutto scritto in lingua italiana dell'ottocento, parla dell'occupazione della città e della prosecuzione della guerra in nome di S. M. britannica, firmato dal generale Cunningham¹⁰.

Altri manifesti espongono problematiche concernenti il coprifuoco da adottare, la requisizione delle derrate e dei prigionieri di guerra e altri ancora ricordano che dal giorno 11 ci sarà la riapertura dei pochi negozi e bar.

Le cose si complicano sempre di più e per evitare ulteriori problemi vado al primo posto di polizia e consegno l'arma e le cartucce, *"sono ritornato borghese!"*.

¹⁰) Alan Gordon Cunningham: generale inglese durante la campagna in Africa Orientale;